

Incendio doloso al municipio di Tortoli

TORTOLI. Un incendio scoppiato durante la notte scorsa ha devastato il municipio di Tortoli, il paese di Silvia Melis, causando danni per circa due miliardi di lire. Ed è un incendio con ogni probabilità di origine dolosa, dato che il fuoco si è propagato contemporaneamente da tre diversi punti dell'edificio: l'ufficio Ragioneria, la segreteria e la sala della giunta. Le fiamme, nell'edificio comunale di via Garibaldi, sono state notate dai carabinieri che hanno avvertito i Vigili del fuoco poco dopo le 2 di sabato notte. «L'incendio ha distrutto completamente tutti gli uffici di segreteria, del protocollo e di ragioneria - ha detto il sindaco di Tortoli, Franco Ladu - con danni gravissimi. Saranno i Vigili del fuoco, con Polizia e carabinieri, a capire di preciso cosa è accaduto». Il sindaco ha escluso che nel paese ci siano tensioni tali da giustificare un eventuale attentato incendiario, «ma - ha aggiunto - quando gli incidenti sono dolosi i motivi possono essere anche banali». Il sindaco ha inoltre precisato che sino ad oltre mezzanotte nel palazzo era in corso una riunione degli amministratori comunali. Due ore dopo è scoppiato il rogo che ha distrutto il primo piano dell'edificio. «Dobbiamo ora impegnarci a riattivare al più presto i servizi essenziali per i cittadini - ha aggiunto il sindaco - cioè gli uffici che contenevano documenti importanti e che sono andati distrutti». Dopo il primo sopralluogo gli esperti hanno confermato che l'incendio potrebbe essere di origine dolosa, anche se certezze potranno arrivare da esami più approfonditi. Uno degli elementi che avrebbe convinto gli esperti della non accidentalità dell'incendio sarebbe il divampare delle fiamme contemporaneamente in diversi punti del palazzo comunale. Nel pomeriggio di ieri si è svolta una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato a Tortoli dal prefetto di Nuoro, Giovanni D'Onofrio, per compiere un sopralluogo nel palazzo comunale devastato da un incendio. Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei, Fabrizio Tragnone, il sindaco di Tortoli, Franco Ladu, il questore di Nuoro e il comandante provinciale dei Carabinieri.

Revocato lo sciopero delle Fs, fine settimana con 8 milioni di auto in viaggio. I meteorologi: «Sarà una domenica bollente»

Esodo, prove generali in autostrada Incidente al treno di ritorno da Lourdes

Il convoglio tamponato sui Pirenei, feriti venti pellegrini di Pescara

ROMA. Ma che estate sarebbe senza il «grande esodo»? Così, puntuale all'appuntamento come il panettone a Natale, nel week end di metà luglio il tormentone si è ripresentato agli italiani con il suo carico di scioperi minacciati, incollamenti in autostrada, incidenti, stazioni invase dai turisti e spiagge con il colpo d'occhio degno di ferragosto. Insomma: prove tecniche di un'evacuazione di massa dalle città che verrà replicata, con analoghi copioni, fra quindici giorni, a cavallo di ferragosto e per il grande rientro di fine estate.

La Polizia stradale stima che nelle ultime 48 ore - sotto il solleone e con 35 gradi all'ombra - si siano mosse non meno di otto milioni di vetture, vale a dire oltre venti milioni di persone. Niente a che vedere con quello che accadrà fra due settimane, ma senza dubbio un bell'allenamento.

La vacanza di metà luglio non la dimenticheranno facilmente i 460 pellegrini - una ventina dei quali in carrozzella - che, al rientro da un soggiorno a Lourdes, sono rimasti coinvolti la notte scorsa in un incidente ferroviario nella stazione di Tournay, nei Pirenei. Il treno speciale su cui stavano viaggiando, organizzato dalla comunità «Emanuele» di Pescara, è stato travolto da un locomotore: una ventina i feriti, ricoverati a Tarbes, Lannemezan e Pau. Le loro condizioni non sono gravi. «Per lo più si tratta di fratture e di contusioni», ha spiegato il personale sanitario.

Un viaggio più tranquillo è certamente ciò che si augura chi ha deciso di raggiungere in treno i luoghi di villeggiatura. Per loro c'è una buona notizia: la prevista ondata di scioperi - che avrebbe messo in ginocchio l'intero sistema - è stata arginata.

Dopo aver sottoscritto l'intesa sul riassetto delle Fs, in cui è prevista anche la riapertura del dialogo sugli orari di lavoro, il Comu (vale a dire il sindacato autonomo dei macchinisti) ha revocato l'agitazione programmata dalle ore 21 di sabato 25 alla stessa ora di domenica 26.

Dal canto suo il Coordinamento dei capistazione aderenti all'Ucs, rispondendo positivamente ad una richiesta in tal senso del ministro dei Trasporti, ha ridotto da due ad una le giornate di astensione dal lavoro. I treni saranno dunque a rischio solo dalle ore 21 di martedì sera alla stessa ora di mercoledì. Una seconda agitazione, questa volta di otto ore, è in programma dalle 22 di martedì 5 agosto alle 6 del giorno successivo. In queste occasioni - spiegano alle Ferrovie dello Stato - saranno garantiti i treni a lunga percorrenza, gli Eurostar (con alcune eccezioni) e gran parte dei collegamenti internazionali. Confermato per il momento anche lo sciopero del personale dell'aviazione civile aderente a Cgil, Cisl e Uil in programma venerdì prossimo dalle 10 alle 18. Niente da fare neppure per gli sconti sulla benzina. I gestori -



Traffico intenso con code e rallentamenti sulle autostrade dell'Emilia-Romagna

Benvenuti / Ansa

da tempo in rotta con le compagnie petrolifere - hanno infatti annunciato che nei primi dieci giorni di agosto sospenderanno tutte le promozioni, a partire da quelle applicate nei distributori «fai da te». Sconti o non sconti, i «vacanzieri» dell'autostrada l'hanno comunque fatta ancora una volta da padroni in una giornata segnata con il «semaforo rosso», vale a dire «a grande rischio». Fin dalla prima mattinata di ieri si sono registrati i più classici degli incollamenti

nei punti da sempre a rischio: la barriera di Como-Grogeda, la Milano-Bergamo, la Milano-Laghi, il valico di Tarvisio. Con il passare delle ore il serpente delle auto si è via via spostato a sud: a mezzogiorno il traffico risultava bloccato nel nodo autostradale di Bologna e ai caselli di Rimini sud e Riccione, a quanto pare le mete preferite degli italiani in viaggio in queste ore. Problemi anche sull'A1 all'altezza di Firenze, sulla Firenze-mare, sulla Genova-La Spezia e sulla Roma-

Civitavecchia.

Questa sera si replica, sulle stesse strade, per chi ha deciso di vivere le vacanze «mordi e fuggi» all'insegna del solleone. I meteorologi parlano di una domenica caldissima, con massime che sfioreranno i 40 gradi. Il sole la farà da padrone fino a giovedì, e le temperature saranno «superiori alla media stagionale». Chi è restato in città è avvisato.

Pier Francesco Bellini

Forse trovato da un peschereccio il cadavere del velista francese «Abbiamo recuperato in mare il corpo del navigatore Tabarly»

Domani l'autopsia. «È irrisconoscibile ma siamo sicuri che è lui». Ieri sera è arrivata in Irlanda per il riconoscimento anche la moglie Jacqueline.

LONDRA. Al largo delle coste irlandesi un peschereccio ha recuperato il cadavere di un uomo che potrebbe essere il navigatore e velista francese Eric Tabarly.

Il corpo è stato portato all'ospedale di Waterford dove si sta cercando di identificarlo e di accertare le cause del decesso. Il velista era scomparso al largo del Galles nella notte tra il 12 e 13 giugno quando cadde accidentalmente in mare mentre manovrava la sua imbarcazione durante una burrasca. A recuperare il cadavere del navigatore è stato ieri il peschereccio francese An Yvidig.

Con ogni probabilità la identificazione ufficiale del cadavere non avverrà prima di domani. La polizia irlandese ha chiesto infatti alle autorità francesi le impronte dentarie e altri dati di Tabarly in modo da procedere ai necessari riscontri. Tutte le ipotesi si concentrano però sul leggendario navigatore francese, cercato invano per quattro giorni dopo la caduta dallo yacht Pen Duick.

Un portavoce della polizia irlandese ha messo in chiaro che nella zona dove è stato recuperato il cadavere non ci sono stati di recente altri casi di scomparsi in mare oltre

Tabarly. Il velista, sessantaseienne, era scomparso al largo di Milford Haven, circa 65 chilometri in direzione sud-ovest.

Il cadavere galleggiava 80 chilometri a sud-est di Wexford, un centro della costa irlandese; praticamente a metà strada tra Galles e Irlanda.

«È certamente quello di Eric Tabarly il corpo ripescato ieri, che portava ancora stivali blu, i pantaloni rossi che usava sempre, il pullover blu con il suo nome e la giacca di ciré gialla come quella indossata dal velista francese quando cadde in mare, la notte tra il 12 e il 13 giugno».

Ne è sicuro il padrone del An Yvidig, André Le Berre, che da Brest ha parlato per telefono con il suo equipaggio. «Certo bisogna aspettare i risultati dell'autopsia, ha detto, ma per noi non c'è alcun dubbio». Il volto del marinaio «è irrisconoscibile dopo il lungo soggiorno nell'acqua». I risultati dell'autopsia sono attesi per domani giormata.

La vedova di Eric Tabarly, Jacqueline, è andata presso l'ospedale di Waterford in Irlanda per identificare il corpo ripescato ieri al largo dell'isola dal peschereccio france-

se.

Nella notte della scomparsa Tabarly si trovava in mezzo ad una forte tempesta con venti di 60 chilometri orari e onde di quattro metri. Verso la mezzanotte era salito in coperta per cambiare le vele ed era scivolato in mare all'improvviso, senza giubbotto di salvataggio e senza cintura di sicurezza.

Da bordo i quattro compagni gli avevano lanciato un galleggiante, ma nel buio il corpo del navigatore era scomparso alla loro vista. Anche l'allarme era stato dato in ritardo per un'avarità della radio di bordo. Le ricerche erano scattate soltanto il giorno successivo alla scomparsa, quando alle sette di mattina, l'equipaggio del Pen Duick era riuscito a richiamare l'attenzione di una nave australiana di passaggio.

Le ricerche interrotte nel primo pomeriggio erano state poi riprese su richiesta del primo ministro francese Jospin che aveva chiesto alla marina francese e a quella inglese di continuare fino al cadere della notte. Mainvano.

Eric Tabarly, partito da Benodet in Francia, aveva fatto tappa a Newlyn nel sud dell'Inghilterra e poi aveva messo la prua sull'Irlanda.



Il navigatore e velista francese, scomparso, Eeric Tabarly Huguen/Ansa

Sicilia, esplose un'altra fabbrica di fuochi Due morti tra le macerie a Corleone

CORLEONE (Palermo). Una fabbrica di fuochi d'artificio è stata distrutta da un'esplosione ieri sera a Corleone; nell'incidente sono morte due persone. La disgrazia è avvenuta in contrada San Giacomo, alla periferia del paese. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie i corpi di due persone: Antonino Ruffino, 47 anni, proprietario della fabbrica, e il nipote Paolo Ruffino, di 24. Sembra da escludere la

possibilità che sotto le macerie possano esserci altre vittime. Venerdì pomeriggio un incidente analogo, avvenuto a Canicattì (Agrigento), aveva provocato la morte di quattro persone. Sempre ieri una violenta esplosione è avvenuta nella fabbrica di fuochi artificiali «Teora», alle porte di Venosa, un paese in provincia di Potenza: tre persone sono rimaste ferite e sono state trasportate in ospedale.

Immigrazione

Italiani disponibili all'integrazione

Favorire l'integrazione degli immigrati nella società italiana, concedere loro il diritto di voto e allargare la sfera dei diritti. Queste le indicazioni che gli italiani, secondo le indagini condotte dall'Irp, l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), danno alle istituzioni dopo aver acquisito ormai, la consapevolezza che la presenza straniera, in Italia, va sempre più aumentando. Il 64,4% degli intervistati si è detto favorevole al processo di integrazione degli stranieri, e il 66,8% non condivide l'affermazione secondo la quale, queste persone tolgono lavoro agli italiani. Il 62,2% è d'accordo a concedere, dopo alcuni anni di residenza, il diritto di voto alle elezioni comunali.

Napoli

Donna muore dopo il parto

La procura circondariale di Napoli ha aperto un'inchiesta per chiarire le cause del decesso di una giovane donna napoletana, morta in ospedale dopo il parto avvenuto in una casa di cura. Rosa Esposito, 28 anni - questo il nome della donna il cui cadavere è stato sottoposto oggi ad autopsia - è morta venerdì nell'ospedale San Gennaro di Napoli. La donna, già madre di un bimbo di quattro anni, era stata sottoposta mercoledì scorso a taglio cesareo dai medici di Villa Betania, una clinica privata convenzionata, e aveva dato alla luce un altro bambino. Dopo il parto le condizioni di Rosa Esposito, affetta da una lieve forma di cardiopatia, si erano aggravate e la giovane era stata «intubata» dopo una prima crisi cardiaca. Successivamente era stato chiesto l'intervento di un'ambulanza rianimativa, ma quella giunta alla clinica Villa Betania per il trasporto verso un ospedale, non sarebbe stata idonea e la donna è stata riportata nella casa di cura in attesa di un secondo mezzo di soccorso, poi giunto nel tardo pomeriggio. Ma la situazione è peggiorata, il decesso due giorni dopo il ricovero. I parenti della donna hanno presentato una denuncia al posto di polizia dell'ospedale.

Palermo

Anziana uccisa dai rapinatori

Una anziana è stata trovata morta ieri mattina a Palermo nella sua abitazione nel centro storico della città. Anna Nicchiuta, 77 anni, è stata rinvenuta dai carabinieri nel suo appartamento in via Parrocchia ai Tartari, nei pressi della stazione centrale. Secondo i militari la donna sarebbe stata uccisa durante una rapina. Il corpo è stato scoperto all'ingresso della casa all'ultimo piano di una vecchia palazzina. I carabinieri sono stati avvertiti da un'assistente sociale che accudiva l'anziana donna.

GENOVA. Niente alimenti per l'ex moglie che non cucinava, non faceva il bucato, non stirava e mandava l'allora marito a dormire in garage. Lo ha deciso, con un sentenza che certo non mancherà di far discutere, il Tribunale civile di Genova, sancendo la separazione di una coppia di sessantenni al termine di un matrimonio difficile e infelice, trascinato comunque, tra un dissidio e l'altro, per oltre trent'anni.

Mario e Anna si erano sposati negli anni Sessanta, e dall'unione erano nati due figli, oggi maggiorenni. Ma già a metà degli anni Sessanta gli screzi tra i coniugi, frequenti e aspri, si erano fatti praticamente insanabili. Arrivati qualche mese fa al cospetto dei giudici per rendere ufficiale e legale una separazione ormai da tempo di fatto, Anna e Mario hanno suonato le loro campane, con la consueta e un po' triste litania delle accuse re-

Genova, sentenza insolita per la separazione di una coppia di sessantenni «Non cucinava e mi faceva dormire in garage» Il Tribunale nega gli alimenti alla ex moglie

ci proche. «È stato un pessimo marito - ha recriminato lei - disinteressato a me, ai figli e alla casa, ho sempre dovuto cavarmela da sola». «È stata lei una pessima moglie - ha ribattuto lui - e ha reso un inferno la nostra convivenza». E a questo punto Mario ha squadrato, offrendolo al taglio del Tribunale, un impressionante cahier des doléances. «Mia moglie - ha spiegato - ha fatto sistematicamente sciopero della cena e del bucato. Io tornavo stanco dal lavoro e c'era il tavolo sparecchiato, la cucina spenta e il frigorifero vuoto. Così, il più delle volte, mi toccava chiedere aiuto a mia madre per to-

gliermi la fame e trovare qualcosa di caldo nel piatto. E dovevo rivolgermi a mia madre anche se, al mattino, volevo andare al lavoro vestito in maniera decente, con la biancheria pulita e la camicia stirata. Ma il colmo è stato quando non ha voluto più che dormissi in camera nostra e sono stato costretto ad arrangiarci con un giaciglio di fortuna nel garage».

Accuse, a quanto pare, tutte confermate dalle testimonianze di parenti, vicini e conoscenti della scoppiatissima coppia. Così i giudici, dichiarando «l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza» di Mario e Anna, hanno at-

tribuito a lei la maggiore responsabilità del fallimento matrimoniale. E non solo hanno negato alla donna, benché di una certa età e disoccupata, qualsiasi assegno di mantenimento - che Anna aveva richiesto nella misura di un milione di lire al mese - ma l'hanno anche condannata a pagare le spese processuali. Mentre all'inizio della causa il Tribunale aveva stabilito, con un provvedimento provvisorio di routine, che Mario versasse all'ex moglie trecentomila lire al mese, in considerazione del reddito di lui e della mancanza di altre fonti di reddito per lei.

Nella casistica delle separazioni

Rossella Michienzi

SENTIERI SELVAGGI
IL CINEMA COME NON LO AVETE MAI LETTO

OGNI MESE IN EDICOLA E IN LIBRERIA
Sentieri selvaggi via Cimmino Barchinetti 35 00159 Roma
tel. 06/4359281 fax 06/4370048 e-mail: sentieri.selvaggi@flashnet.it